

Badanti, l'Inps stana chi non paga

► Scoperti centinaia di casi che sono relativi all'anno 2014 ► Assistenti di anziani e colf sono 16mila, stipendio da 900 euro
Verifiche su chi non ha versato contributi per un trimestre Ogni anno le famiglie umbre spendono oltre 130 milioni di euro

IL CASO

Badanti con contributi non versati, arrivano gli avvisi per centinaia di famiglie umbre che sono chiamate a versare il dovuto in tempi brevi: chi non lo farà fin da subito riceverà una vera e propria cartella esattoriale.

L'Inps vuol vederci chiaro per tutta l'annualità del 2014: dopo alcuni controlli risulterebbero moltissime posizioni dubbie almeno per un trimestre nell'anno in questione. Una verifica a tappeto che l'Istituto ha messo in programma su di un settore molto delicato, quello delle colf e delle badanti, dove, denunciano da tempo le organizzazioni sindacali si annidano sacche di lavoro nero o quanto meno irregolare. In questo caso non si tratta di situazioni illegali, ma di non aver versato i contributi dovuti alla propria badante. E in Umbria è il fenomeno da solo a parlare chiaro, dove un lavoratore domestico percepisce in media 900 euro quale paga mensile; mentre sarebbero circa 16mila le colf e le badanti regolari inserite negli elenchi dell'Inps. Di contro la spesa complessiva annuale delle famiglie umbre si aggira intorno ai 130 milioni di euro.

Non è la prima volta che l'Istituto mette in atto controlli sui mancati contributi: sono stati circa 3mila infatti gli avvisi di accertamento per il mancato pagamento arrivati direttamente ai datori di lavoro domestico. Intanto, scatta un altro allarme nel settore del badantato: sono in costante aumento le vertenze da parte delle badanti che denunciano di non essere regolarmente inquadrare come da contratto: secondo una stima (fatta a livello nazionale da Domina, l'as-

sociazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico) in Umbria nell'ultimo anno ci sarebbero state centinaia di cause intentate dai lavoratori domestici. Ma ecco, nel dettaglio, l'operazione recupero dell'Inps. Lo spiega proprio l'Assindatcolf, l'associazione datori di lavoro, aderente a Confedilizia Umbria. «Gli interessati sono quei datori non in regola con i versamenti contributivi di colf, badanti e baby siter. Da pochi giorni è partita l'operazione "silenti 2018" che prevede l'invio di avvisi bonari indirizzati a tutti coloro per i quali risulti una scoperta contributiva di almeno un trimestre dal primo al quarto 2014».

«Quindi sarà necessario recuperare la documentazione relativa al rapporto di lavoro per il quale si è ricevuta la contestazione e verificare se effettivamente la richiesta dell'Istituto sia fondata o, al contrario, sia stata generata a causa di un'imprecisione nelle comunicazioni. Ricordiamo comunque che non si tratterà di cartelle esattoriali, ma di avvisi bonari in cui si chiederà di sanare entro 30 giorni eventuali irregolarità o, in caso di errata contestazione, di comunicare la notizia all'Inps, con le modalità indicate nell'avviso di accertamento. Infine, non si dovrebbe ripetere quanto avvenuto nel 2017, quando l'operazione, per un errore del sistema, generò panico in migliaia di datori di lavoro domestico che si videro recapitare cartelle pazze con cifre esorbitanti per rapporti di lavoro conclusi anche decenni prima». Il consiglio, comunque, rimane quello di verificare la propria documentazione e i versamenti effettuati per mettersi in regola con l'Inps ed evitare sanzioni o aggravii.

Selenio Canestrelli

Piazza Italia, furbi scatenati



La situazione che si verifica spesso e volentieri in piazza Italia

Il parcheggio? Sull'area di sosta del bus. E scoppia il caos

Un colpo di clacson. E un altro ancora. Così per qualche minuto. Fino a che l'autista del pullman, rimasto inchiodato in mezzo alla strada, ha dovuto scegliere di piazzarsi qualche metro più in là, sullo stallo di sosta destinato ad altre linee. In quello assegnato alla sua non poteva proprio starci perché, come succede quasi ogni giorno, soprattutto la mattina, c'erano furgoncini e automobili parcheggiati. Eppure c'è scritto a grandi lettere «Bus». La vernice è stata rinfrescata

davvero da poco tempo e si legge bene, c'è la segnaletica verticale, ma il problema della sosta selvaggia si ripete lo stesso. Scenario è piazza Italia. In particolare gli stalli per pullman antistanti palazzo Donini e palazzo Cesaroni, troppo spesso utilizzati da chi lì non potrebbe proprio starci. Si verificano così situazioni di caos con il traffico bloccato. Come successo, tanto per fare un esempio, nella tarda mattinata di venerdì. Uno degli autisti del servizio

pubblico non ha potuto accostare perché nello stallo dove la palina indica la sua linea, c'erano tre furgoncini (quelli della consegna delle merci) e due automobili istituzionali. Ripetuti colpi di clacson non sono serviti a richiamare l'attenzione. L'autista dopo aver atteso invano ha deciso di fermarsi dapprima su uno degli stalli sul versante delle scalette di via Grecchi, per poi fare il giro della piazza dopo che i mezzi in divieto di sosta erano stati spostati dai

rispettivi conducenti. Quello della sosta selvaggia in piazza Italia è un nodo che si verifica praticamente ogni giorno. Ma è solo uno dei tantissimi casi in vari angoli della città. Dal centro storico alla periferia. Nel primo caso le ultime segnalazioni riguardano l'area dei Tre Archi, così come di via Cecchi, dove il Comune ha dovuto piazzare della cartellonistica per dire di no sostare sopra le aiuole vicino la piscina Pellini.

Ri.Ga.

Libera Lex

Un seme di Gingseng per battere i tumori

Giuseppe Caforio

Grazie ad un'intesa tra Azienda Ospedale di Perugia, l'Associazione Avanti Tutta e l'Associazione Umbra per la Lotta contro il Cancro, è stato sottoscritto il finanziamento di uno studio coordinato dall'Oncologia Medica diretta dal dottor Fausto Roila, volto a verificare l'efficacia del ginseng nel prevenire o ridurre l'intensità della "fatigue" nella popolazione di donne sottoposte a chemioterapia, a seguito di intervento chirurgico alla mammella. E' definita fatigue-cancro correlata la situazione soggettiva stressante e persistente di stanchezza o spossatezza collegata al cancro e che interferisce con le abituali attività. In sostanza, il ginseng, all'esito dello studio, potrebbe dimostrarsi contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone sottoposte a chemioterapia. Il fatto nuovo e determinante è che questa ricerca è il frutto di una sinergia fra la struttura pubblica, l'Azienda Ospedale, le associazioni di volontariato e i ricercatori, e per questo garantisce quella che tecnicamente si chiama una ricerca indipendente, che non vede coinvolte le case farmaceutiche. E' un inizio importante per un percorso che può portare,



anche sotto il profilo della ricerca da estendersi necessariamente anche alle fasi diagnostiche e terapeutica, allo sviluppo di quella Rete Oncologica Regionale che, quantunque prevista nelle carte, fatica ancora a trovare compiutezza. E' noto come l'Umbria sia una delle poche regioni italiane a non avere un Istituto Oncologico Regionale e quindi un unico punto di riferimento medico-amministrativo, situazione che implica un ingiustificato frazionamento delle attività mediche oncologiche, con effetti negativi. Infatti, ciò, oltre a determinare dispersione di denaro pubblico, che evidentemente sarebbe ottimizzato in una logica di rete oncologica, spesso può comportare per i pazienti percorsi medici non opportuni che fanno perdere tempo prezioso e che possono determinare conseguenze nefaste. La Rete Oncologica garantirebbe alla popolazione

ombra di avere dei riferimenti certi a cui rivolgersi nel sospetto di una patologia oncologica, assicurando un approccio multidisciplinare già nella fase diagnostica a cui seguirebbe una fase terapeutica e riabilitativa coordinata all'interno della stessa rete. Sembrirebbe l'uovo di Colombo, ma le mille resistenze e dei medici stessi che talora considerano il malato cosa propria, e di una vecchia politica sempre pronta a salvaguardare lo status quo preoccupata che le modifiche possano compromettere interessi ormai acquisiti, hanno fino ad ora creato la situazione incredibile di un'Umbria senza un Istituto Oncologico Regionale. Il paradosso di questa situazione è che, malgrado ciò, il livello della nostra Oncologia Regionale è ottimo grazie anche all'abnegazione di medici e personale paramedico supportati in moltissime attività dalle associazioni di volontariato che costituiscono un vero e proprio patrimonio regionale, il tutto, però, carente di un'entità organica e coordinata che consentirebbe di fare sinergia ottimizzando le risorse economiche e umane disponibili. La ricerca intorno al ginseng potrebbe costituire il seme che incentivi quel percorso verso il completamento della rete oncologica.

Foto e una Storia

Mamma, voglio fare l'influencer

Mario Mariano

Saltiamo tanti passaggi per arrivare al lieto fine, anche se prima bisognerebbe dire dei bocconi amari mandati giù da Sara Rilloci, la protagonista di questa storia, di quando si isolava, avvolta nei pensieri di ragazza mai in linea con i compagni. Quelli ridevano, scherzavano, studiavano e a lei tutto questo riusciva se non in minima parte. Il motivo si è capito con una diagnosi arrivata quando frequentava la prima media, anche se la mamma aveva capito molto prima che c'erano dei problemi. Disturbi specifici di apprendimento, disse e scrisse sulla cartella clinica lo specialista, che mise in campo tutta la sua esperienza e il lavoro di un gruppo multidisciplinare di specialisti per mettere Sara allo stesso livello dei compagni di scuola. Anzi avvenne di più: da ultima della classe ai voti alti il passaggio non fu breve, anche se a Sara viene concesso giustamente di avvalersi di supporti informatici per poter dare un calcio alle sue difficoltà. In gergo didattico questo aiuto si traduce nello impiego delle mappe. Sara si è diplomata a pieni voti e alla ricerca di una strada per il suo futuro, e come tutti i giovani ha un sogno da realizzare: "

Se sono arrivata a questo punto, ciò a scacciare i problemi che hanno intristito la mia adolescenza, lo devo alla tenacia che mi accompagna da sempre, all'amore dei miei genitori, ai meriti dei professionisti del centro che mi ha accolto e insegnato un modello per i suoi coetanei. "Ci sto provando con tutte le mie forze. Nella mia crescita personale ho portato avanti questo desiderio grazie alle piattaforme del web, Youtube e TikTok". Sara sogna di trasmettere al pubblico le sue emozioni, dopo aver studiato recitazione in lingua straniera e in madrelingua. Ora che conta su 15 mila follower, sul consenso della rete, sogna di

poter fare il grande salto: recitare davanti ad un vero pubblico. Confrontandosi con i compagni di classe c'era chi le diceva che da grande voleva fare il medico, oppure l'insegnante, ma nessun riusciva a farle cambiare idea: "vorrei fare l'attrice", diceva anche in famiglia. "Molti erano i commenti negativi -ricorda-, ma niente e nessuno possono fermarmi. Ho conosciuto tante persone che ben o male mi hanno insegnato qualcosa, ma soprattutto una che ringrazio per il sostegno e l'incoraggiamento che mi da ogni giorno: mi sto allenando alla vita. Ho capito che se hai un sogno tu per primo". 19 anni pieni di determinazione, con una rinascita già sui banchi di scuola. Racconta che "La ricerca della felicità" è il film ad averle insegnato a non tirarsi mai indietro, "mi son messa sempre alla prova anche oltre il mio limite; la mia voglia di inseguire il sogno di recitare mi ha spinto a dare sempre il meglio di me stessa". Utopia o un giorno il nome di Sara Rilloci apparirà a caratteri cubitali sulle locandine dei teatri più importanti. La ragazza sogna ma con i piedi ben piantati a terra: "la mia vittoria più grande non sarà quella di riuscirci, ma di averci provato con tutte le mie forze". Sipario.



Sara Rilloci